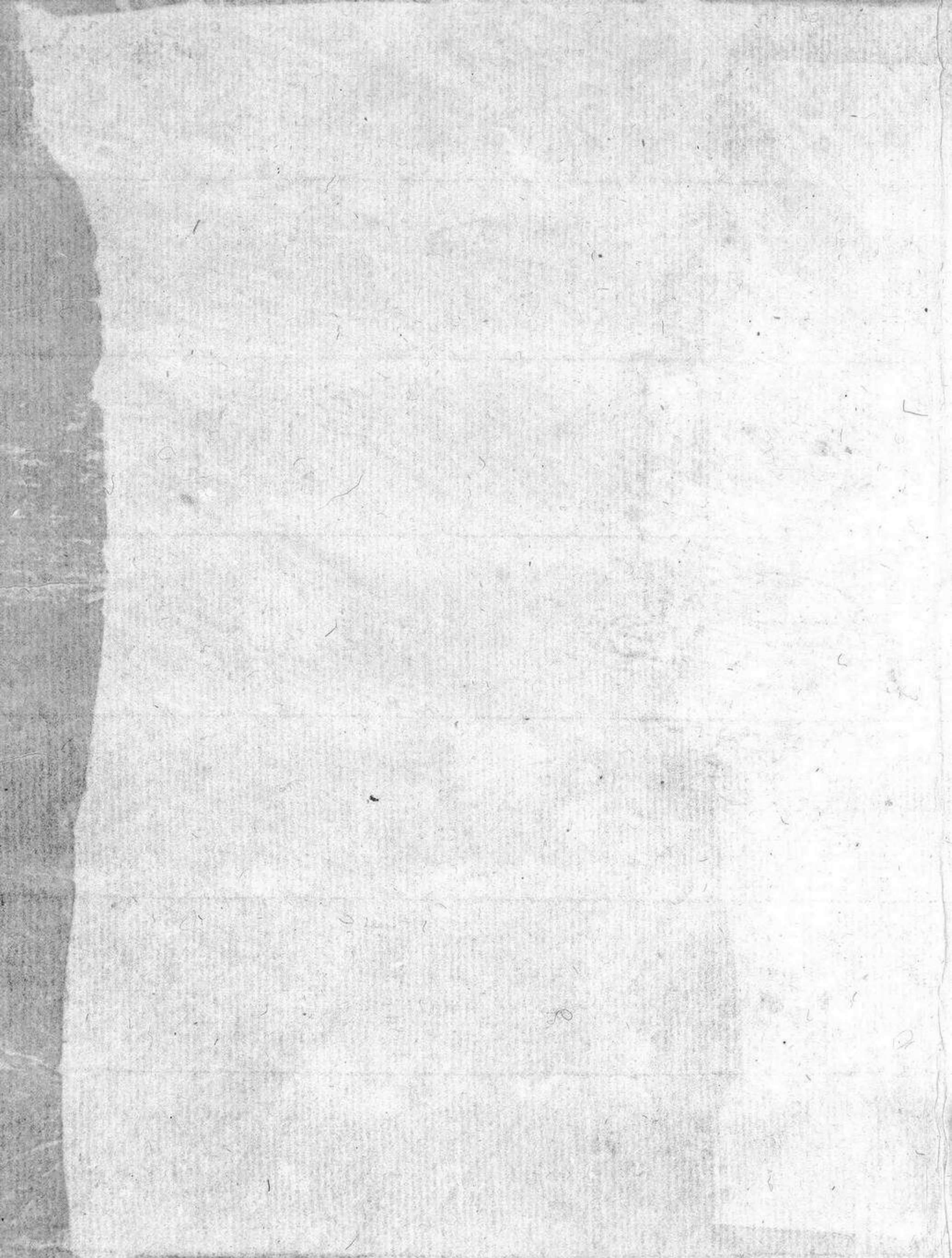


41

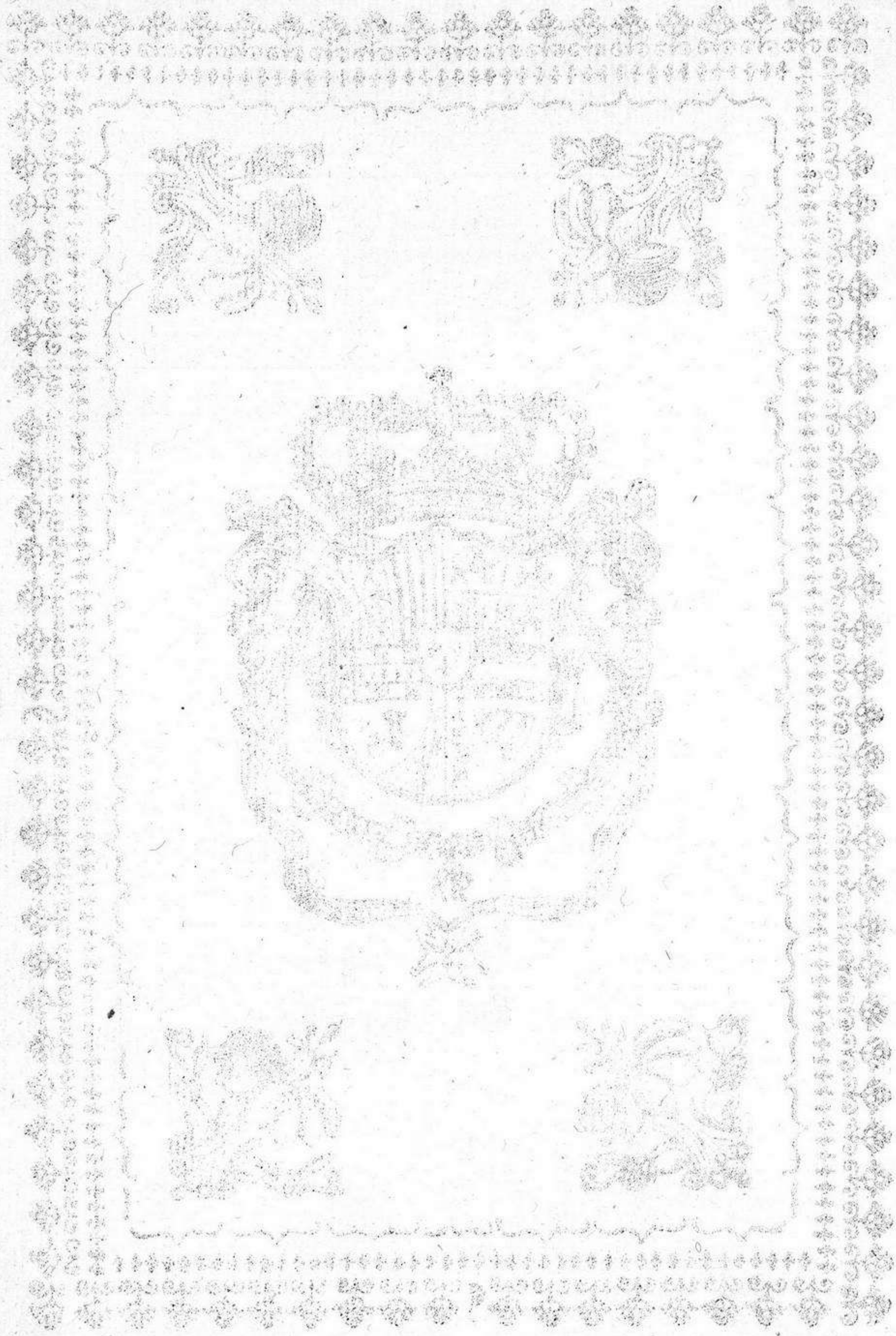


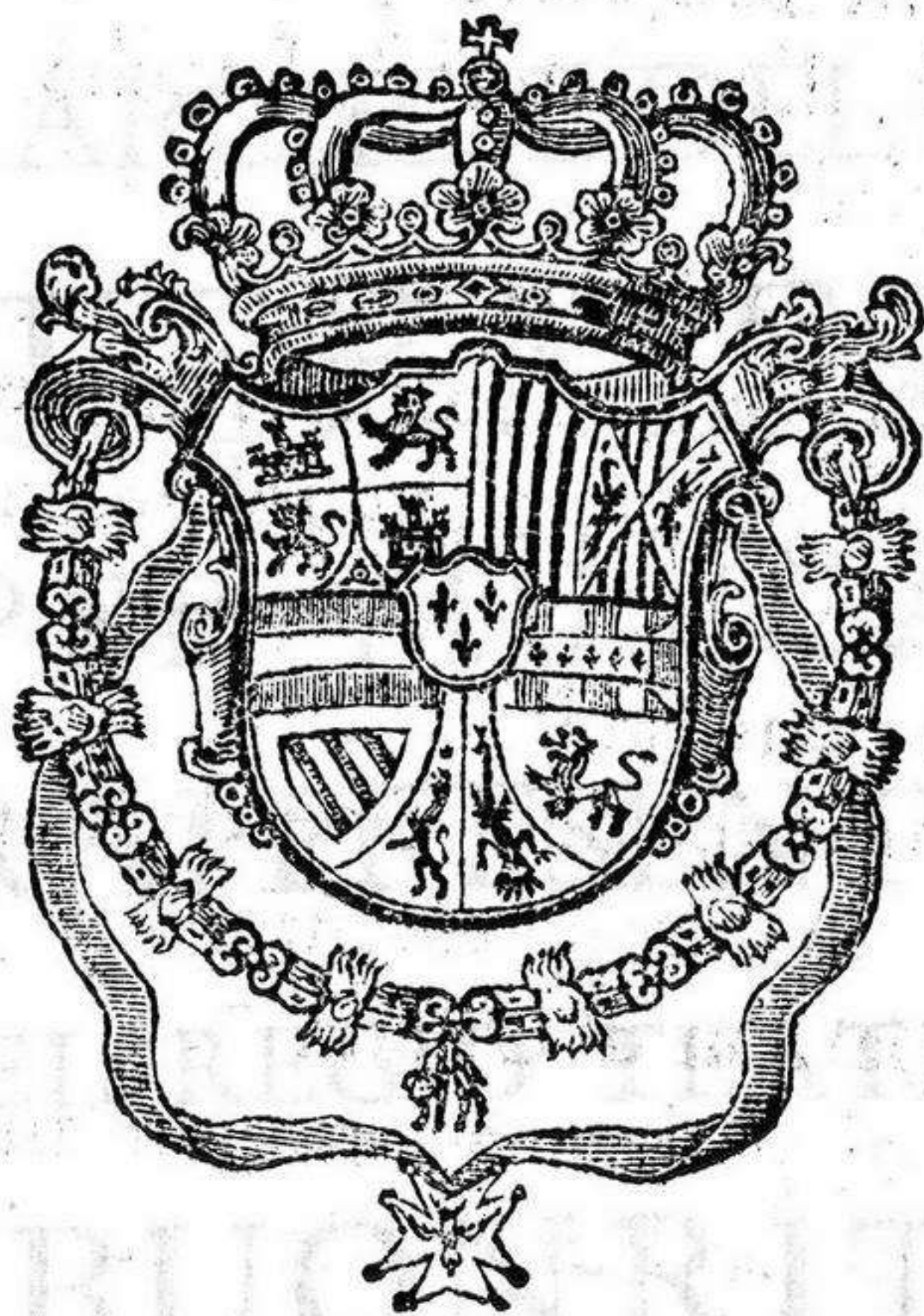
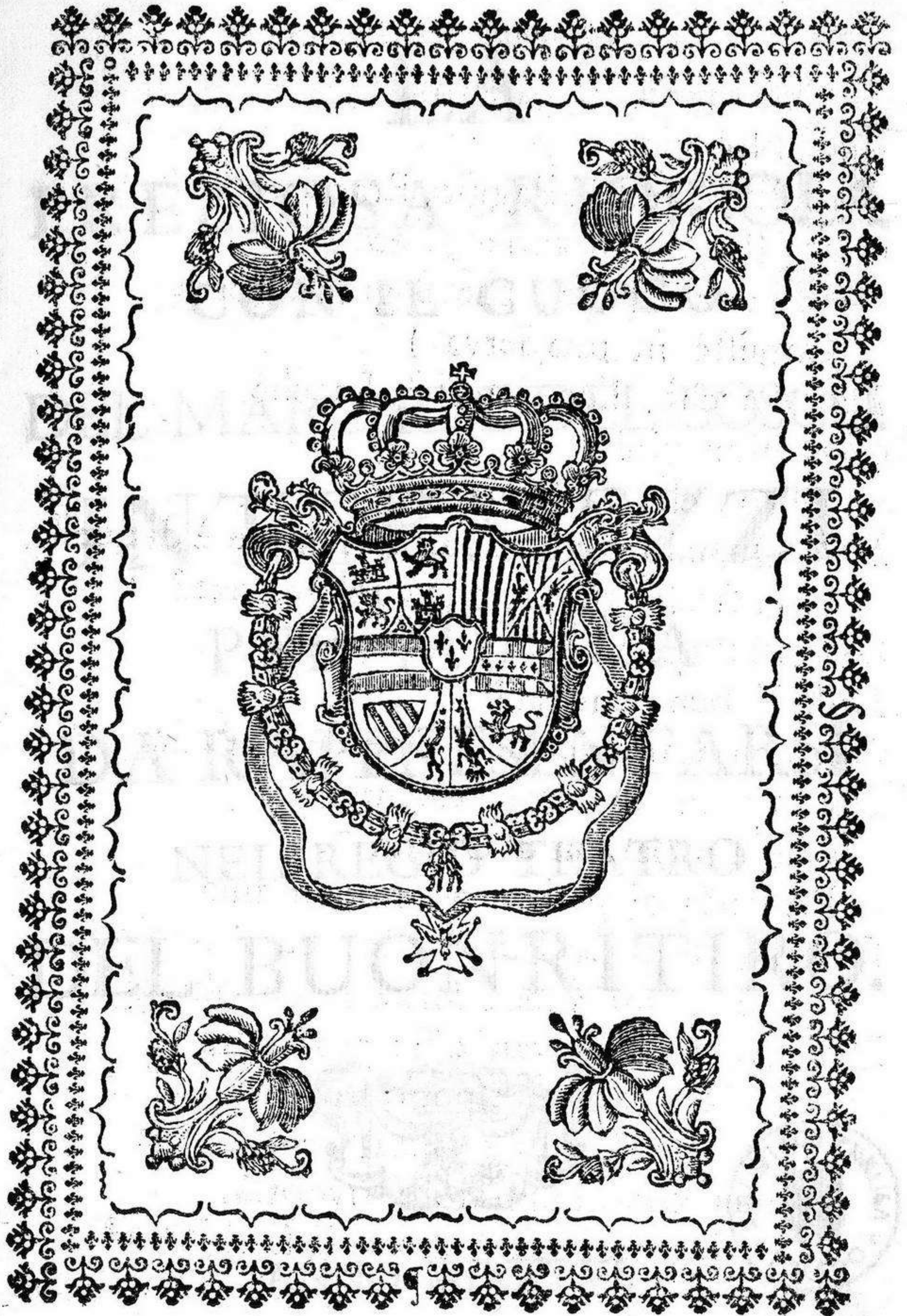
24241

R. 330185

ht. 93025

Gal. 1114201







LA
PREZIOSA RIDICOLA
CON IL CUOCO
DEL MARCHESE DEL BOSCO.
INTERMEZZI
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO
DEL BUON-RITIRO.



ANNO MDCCLVI.



INTERLORI

PREZIOSA RIDICOLA

CONTESSA DI BOSCO
di Lorenzo di S. M.C.

DELLA MARCHESA DEL BOSCO.

INTERMEZZI
di D. Tommaso
di S. M.C.

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DEL BUON-RITIRO.



ANNO MDCCCLVI.



INTERLOCUTORI.

DULCINEA.

La Sig.^a D.^a Elena Pieri. Virtuosa di Musica
al servizio di S. M. C.

CUOCO.

Il Sig. D. Tommaso Garofalini. Virtuoso di
Musica al servizio di S. M. C.

INTER-

LA

L'ART MUSICAL

Est de Monsieur François Couperin
celle, Maître de Musique de
la Royale Chappelle de S.
Majesté Catholique.

INTER-



INTERMEZZO PRIMO.

Cuoco, e Dulcinea.

Cuoc. **S**TA Madama al tavolino,

Che s'abbiglia,

E si consiglia

Col suo fido amato specchio.

Ci son, bisogna starci, ed ingegnarmi

Di servire il Padrone, il qual desidera

Col mezzo mio rifarsi, e vendicarsi

Da questo non curante,

E sprezzante umorini di Dulcinea.

Basta, basta: vedrà la Signorina,

Quanto possa un ingegno da cucina.

Per renderla confusa,

Alfin s'accorrerà.

Dulc. Dimando scusa.

Ero spogliata. E dove è quel Signore,

Che

Che brama di parlarmi?

Cuoc. Nol vidi.

Dulc. Elà, Lacchè, Paggio, Bracciere.

Cuoc. (Paggio, Braccier, Lacchè!

Chi non sapesse, che sì gran caterva
Consiste in una Serva.)

Dulc. Lacchè, diço, Lacchè, Lacchè.

Cuoc. Non vidi

Altro, che la Donzella.

Dulc. Quando voglio qualcun sempre è di quella.

Non faresti già tu, che vuol udienza?

Cuoc. Illustrissima sì.

Dulc. E ben: chi sei?

Cuoc. son Camerier dell' Oste della Posta.

Dulc. Parmi una impertinenza,

Che un Garzon d' Osteria

Pretenda di parlare a una par mia.

Cuoc. Parlat' ho a Principesse, ed a Regine,

Tal qual mi vede, senza fargli oltraggio.

Dulc. Sì, ma dovevan' esser di viaggio.

Cuoc. Dica, se devo esporle una imbasciata

D' un Forastier di qualità, che brama

D' esser dopo pranzato a riverirla.

Dulc. A riverirmi! E come egli si chiama?

Cuoc.

Cuoc. Il Signor Colonnello, Bellorofonte.

Dulc. (Caspita! Un' Uffizial vuol visitarimi!)

Cuoc. Al Signor Colonnello,

Che devo dire?

Dulc. E' bello?

Cuoc. S'immagini.

Dulc. Bizarro?

Cuoc. Ei si figuri.

Dulc. Con bianca piuma sul Cappello?

Cuoc. E come!

Dulc. Con la perucca?

Cuoc. Con un peruccone

Ben carico di polve.

Dulc. Egli è Padrone.

Cuoc. Anderò dunque.

Dulc. Senti, capitando

Passaggieri di rango Ultramontani,

Non trascurar di rendermi avvisata.

Cuoc. La servirò.

Dulc. Mi farai cosa grata.

Cuoc. Compatisca di grazia. Ha conoscenza

Del Marchese del Bosco?

Dulc. Certo, che lo conosco.

Ma a dir la verità,

Nel bel mondo galante, e spiritoso
Trista figura ei fa.

Cuoc. (Ella non sa, che quest'è il mio Padrone,
E che io sono il suo Cuoco.)

Dulc. Cosa dici?

Cuoc. Dicea, che in questi secoli infelici
Il merto non s'apprezza.

Dulc. In quanto a me l'accoglio con freddezza,
Perchè molto m'annoja.

Venirmi a visitar col collarone,
Come venisse appunto

A trattener un circol di Matrone.

Cuoc. Illustrissima andrò, perchè è già tardi. (a)

Dulc. Va presto: non tardar; che il Ciel ti guardi.

A dispetto di certe Morfiose,
Orgogliose — invidiose — e stizzose,
Ch'hanno rabia in vedermi gradita,
Corteggiata — bramata — servita.
Son' anch'io di gran nobiltà.

All'arrivo del mio Colonnello,
Sento il core, che balza nel petto:
Che diletto! — Che gusto farà!

Zer-

(a) *Parte.*

Zerbinetta. . . . Che dici? (a)

Ei viene già? Porgimi i guanti, presto,

Ed uno specchio or ora.

Poni tu in questo luogo (b)

Una sedia, quell'altra dirimpetto.

Più avanti un'altro poco.

Quel specchio un po più alto. (c)

Che brio! che maestà!

A dirla in verità, quando volemo,

Ci facciamo stimare. Or bene, or bene:

Il ventaglio dov'è? Porgilo, e dica,

Ch'entri il mio Colonnello. Eccolo appunto:

Oh come è vago! Oh come

E' acceso, e maestoso!

Cuoc. Sembra profontuoso, (d)

Anzi profontuosissimo, o Madama,

Quest'atto rispettante; ma la fama

Della vostra beltà,

Sa compatir la mia temerità,

Col dedicarmi vostro servidore.

B 2

(Io)

(a) *Esce Zerbinetta.*

(b) *Ad una Serva.*

(c) *Si mira allo specchio.*

(d) *Vestito alla Francese con caricatura.*



(Io mi sono imbrogliato.)

Dulc. Eh mio Signore. . . .

Cuoc. Ho auto da spedir cinquanta lettere

Al Sultano per metter sul tapeto

La pace con la Porta,

E per questo ho tardato.

Dulc. Eh non importa.

Sempre giungono a tempo i suoi favori.

Cuoc. Che camerone superbo!

Dulc. Ingrazia, onori

Questa mia sedia, che con braccia aperte

Qui vi la sta attendendo. (a)

Cuoc. In che si diverte, di, Madama,

Lo spirito?

Dulc. Leggendo il Calloandro.

Cuoc. E ricamando ancora.

Dulc. Questo poi no. Osservai, che Spinalba,

Tigrinda, e Leonilda

No lavoravan mai.

Cuoc. Lei ha ragione. Infatti

I mestieri son fatti

Per le povere donne,

Non per le Gentildonne.

Dulc.

(a) Siedono.

Dulc. Certissimo. Ma com'è capitata

In codesta Città ripiena d'ozio?

Cuoc. Per un'importantissimo negozio.

Spedir debbo un Corriero al gran Mogorro.

Dulc. Sento, che il gran Mogor sia un Cittadone
Del gran Cairo più bello.

Cuoc. Io son Governadore, e Colonnello,
Di quella Guarnigione,
Qual'è di dieci mila

Squadroni tra Cavalli, e Granatieri,

Dulc. Sicchè ogni Dama avrà, per quel che veggio,
Cento Uffiziali almeno di corteggio.

Cuoc. Credi, ch'è il non plus ultra per le donne.

Dulc. Si serva. (a)

Cuoc. E' erba Tè.

Dulc. Non Signore è Caffè.

Cuoc. Ben fatto assai. Alla fisonomia,
Io conosco, o Madama,
Che voi gustate della Poesia.

Dulc. Terribilmente.

Cuoc. Anch'io, cara Padrona,

Ho tutto il debil mio per Elicona.

Dulc. Per la Musa Elicona

L'

(a) *Portano il Caffè.*

L' orecchio mio di qualche verso onori.

Cuoc. Madama lo comanda,

Ubbidiscasi pur.

Questa bevanda

Per esser nera,

Bollente, e amara,

E' cosa chiara,

Patente, e vera,

Che par bevanda

Propria d' Inferno.

Ch' ella è bevanda

Del Campo Eliso

Del tuo bel viso.

E che gli par di questa improvvisante

Maniera di comporre?

Dulc. E' affai galante:

Non si può far di più.

Quel Campo Eliso

Del tuo bel viso

Vale un Perù.

Cuoc Non è di minor costo,

Come avrà osservato,

D' Eliso, e Inferno il vago contraposto.

Cuoc.

Dulc. Tutto è meraviglioso , e inusitato.

Cuoc. Questa bevanda
Per esser nera,
Bollente , e amara.

Con trè sole parole, ecco descritto
Il Siroppo d' Egitto.

Dulc. Io torno à dir , non si può far di più.

Quel Campo Eliso
Del tuo bel viso
Vale un Perù.

Cuoc. Queste son bagattelle.

Dulc. Anzi son cose rare , e cose belle.

Cuoc. Fo in canzonette con il beneplacito
De' Prencipi stampar Cornelio Tacito.

Dulc. In canzonette !

Cuoc. E più. Con grande impegno
Di farvi la sua Musica.

Dulc. Sicchè sapete ancor di Musica?

Cuoc. Ella
Fu il mio divertimento principale.

Dulc. Uf signoria di scienze è un' arsenale.

E' tutto il gusto mio,
Perchè di canto mi diletto anch' io.

Cuoc.

Cuoc. Dunque terrò la sorte

Di sentir la sua voce soavissima.

Dulc. Compatisca, ch'io son raffreddatissima.

Cuoc. Mi facci questa grazia.

Dulc. In verità non posso.

Cuoc. D' un sol trillo m' onori.

Dulc. Mi perdoni, Signore, a non servirlo.

Cuoc. Pazienza: e mia disgrazia.

Dulc. Sto certo raffreddata.

Cuoc. Madama, la mia sorte è disgraziata.

Dulc. Volentieri io canterei,

E direi—mio Colonnello,

Tu sei quello, caro, e bello,

Che mi fai languir d'amor.

Cuoc. Bene sta, Signora mia,

Se son quello, tu sei quella

Gioia dolce, cara, e bella,

Che mi fai languir d'amor.

Dulc. Dir vorrei... Ma non ardisco.

Cuoc. Dica pur, dica, Madama.

Dulc. Mi distruggo...

Cuoc. Ti capisco.

Dulc.

Dulc: Sol per te, che sei...

Cuoc. Chi t'ama.

A 2. Idol mio di questo cor.

FINE DEL PRIMO INTERMEZZO.



118
INTERMEZZO SECONDO.

Dulcinea, e Cuoco.

Dulc. **C**Osì è, il mio nome era Giandina.

Cuoc. **C** Giandina!

Dulc. Sì: Giandina; ma essendo

Questo un nome plebeo, che non dà aria,

Come fa, verbi grazia, Erminia, Eularia,

L'ho cambiato con quel di Dulcinea.

Cuoc. Di Dulcinea!

Dulc. Sì bene.

Cuoc. Ah Madama, par ma foe, nell' Artamene

Non v'è un nome più tenero, e sì amabile.

Dulc. L'ho osservato ancor'io,

Cuoc. Giandina Dulcinea!

Fare un cambio più bel non si potea.

Se ben con ogni nome, in ogni veste

Spiccherà ogn'or vostra beltà celeste.

Dulc. Con troppi dolci modi,

Colonnelluccio mio,

Mi fai degna di lodi.

Bella già non son'io;

E se devi lodar, loda te stesso,

Che

Che se bella ti sembro, è tuo riflesso.

Son così spiritosetta,

Disinvolta, vezzosetta,

Manierosa, gentilina:

So trattar con accoglienze,

Baciamani, e riverenze;

Ma del resto—per l'onesto,

Son ritrosa, e modestina,

E per te, ahimè, ahimè,

Ahimè, basta non più.

Si, che sento, che mi fa

Nel mio petto un pizzicore

Che mi fa, ma che? Non so.

Basta dire; e dir lo vuò,

Che per dar l'affalto a un core

Gran Campion d' Amor sei tu.

Cuoc. Madama son favori prelibati,

Che fa a un suo fervidore.

Dulc. No, no, parlo da senno,

Il suo bel m'incatena.

Cuoc. Signora, in verità, la credo appena:

Dulc. E perchè?

Cuoc. Ho bene inteso,

Che verrà a visitarla

Pappagnacco il Marchese, e Brancalone.

Dulc. Al Marchese, al Barone,

Per que' titoli loro in casa mia

Ammetto volentieri;

Ma già gli licenziai,

E per tuo amor non gli vedrò più mai.

Croc. Or ben, per suo Campione io mi dichiaro,

E Cavalier fervente.

Dulc. Non gli vedrò, non dubitate niente.

Croc. Con una Dama,

Son tutto amore,

E tengo il core

Per te Madama

Tutto bontà.

Ma à chi m'offende,

Sono terribile,

Con braccio orribile,

Con forze irate

Tiro stoccate

Di qua, di là.

Dulc. Signor, non s'affatichi:

In casa mia nessun porrà più piede.

Croc.

Cuoc. Vedi, che già mi fido alla tua fede.

Dulc. Giacchè mio Cavalier s'è dichiarato,
Mi ferva di corteggio.

Cuoc. Il luogo del passeggio
E' lontano?

Dulc. Non molto.

Cuoc. Ove si va da poi?

Dulc. Chi qua, chi là:

Alle veglie, ed al giuoco.

Cuoc. Ier sera fui

Da Madama Lindora, che mi vinse

Trenta doppie lampanti a primeraccia.

Dulc. Quest'è fortuna! Che bon pro li faccia;
E senza invidia.

Cuoc. Stimai mia gran ventura,

Il perder con sì bella Criatura.

Dulc. La Signora Lindora ha qualche vezzo,
E i suoi annetti ancora.

Cuoc. Gli porta bene.

Dulc. Vi fu gente assai?

Cuoc. Più tosto; ma nell'ora,

Che portaro da bere il Cioccolato.

Dulc. Quanti a tale occasione avran cenato.

Cuoc.



Cuoc. Una festa da ballo, io gustarei

Di veder.

Dulc. Crederei,

Che voi restaste sodisfatto appieno

Per le tante, e sì varie danze Inglesi,

Che si usano.

Cuoc. Madama il Minuetto

E' il Re de' balli.

Dulc. Sì, ma un poco troppo

Faticoso riesce.

Cuoc. Anzi al contrario;

Mentre si può ballare infin da un zoppo.

Ah che d' un Minuetto l' aria sola

Vi rallegra lo spirto, e vi consola.

Dulc. Quest' è la verità.

Cuoc. La rà, la rà, là. (a)

Dulc. For bien, tresbien Monsieur.

Cuoc. Là rà, là rà là.

Dulc. Assureman non si può far di più.

Cuoc. Favorisca ancor lei.

Dulc. Oh questo no, non sono in esercizio;

E poi diràn, che son senza giudizio.

Cuoc.

(a) *Balla in caricatura.*

Cuoc. Non si faccia infelice.

Per la Fe, per la Patria il tutto lice.

Eh Madama mi dia

La man.

Dulc. Via pur, tutt' è galanteria. (a)

Cuoc. Dite à me? (b) Con licenza.

Dulc. Di conoscer mi par questa livrea.

Cuoc. Ah Signora.

Dulc. Che c' è?

Cuoc. Temo assai.

Dulc. E di che?

Cuoc. Madama andar m' è forza.

Dulc. E dove mai?

Cuoc. Dove il destin mi sforza.

Dulc. Così dunque volete

Lasciarmi solà?

Cuoc. No: non v' affliggete,

Di vista non vi perdo, e torno subito. (c)

Dulc. Di vostra realtà punto non dubito.

Qualche disfida è questa, (d)

Men-

(a) *Ballano.*

(b) *Vien chiamato da un Servidore.*

(c) *Parte.*

(d) *Osserva dentro la Scena.*

Mentre se li presenta un Cavaliere
Con il cappello in testa.

Mi par, che sia... Si lo conosco;

E' il Marchese del Bosco.

Cieli! Che cosa vedo!

Al Signor Colonnello

Han levato il cappello:

La perucca, gli guanti...

Gli Levano la spada.

Lo spogliano del tutto

Nella pubblica strada.

Che stravaganza è questa?

Egli non fa difesa:

Non si risente: non dimanda aita.

Che farà mai? Povera me! mi pesa

Aver da restar sola.

Disse di tornar subito: onde in vero,

Qui si nasconde qualche gran mistero:

Cuoc. Il mistero si è, che più non sono

Il Signor Colonnello.

Del Marchese del Bosco io sono il **Cuoco**:

Dulc. Come! Cuoco sei tu?

Cuoc. Cuoco son' io.

Son quel che fu fin' ora

Sco-

Cuoco, e Dulcinea.

Scopō di quella stima,
Che da voi ottener non potè mai
Il mio Padron con lunga fervitù,
E con meriti eccelsi.

Dulc. Oh Ciel, che sento!
Qual contratempo è questo!
Così schernita io resto
Da un vil servo!

Cuoc. Illustrissima mi doni
La permission, ch' io vada:
Compatisca il successo, e mi perdoni.

Dulc. Cialtronaccio.

Cuoc. Compatisca.

Dulc. Baronaccio.

Cuoc. Favorisca

Dulc. Va in malora via di qua.

Cuoc. Ah, ah, ah, ah, ah.

Dulc. Malscalzon l' hai fatta a me.

Cuoc. Ah? eh, eh, eh, eh, eh.

Dulc. Basta, basta forse un dì.

Cuoc. Eh? ihi, ihi, ihi, ihi.

Dulc. Col Baston t' aggiusterò.

Cuoc. Ih? Oh, oh, oh, oh, oh.

Dulc.

Intermezzo Secondo.

Dulc.

Mi beffeggi ancor di più.

Croc.

Oh? Uh, uh, uh, uh, uh.

Dulc.

Guarda, che temerità.

Croc.

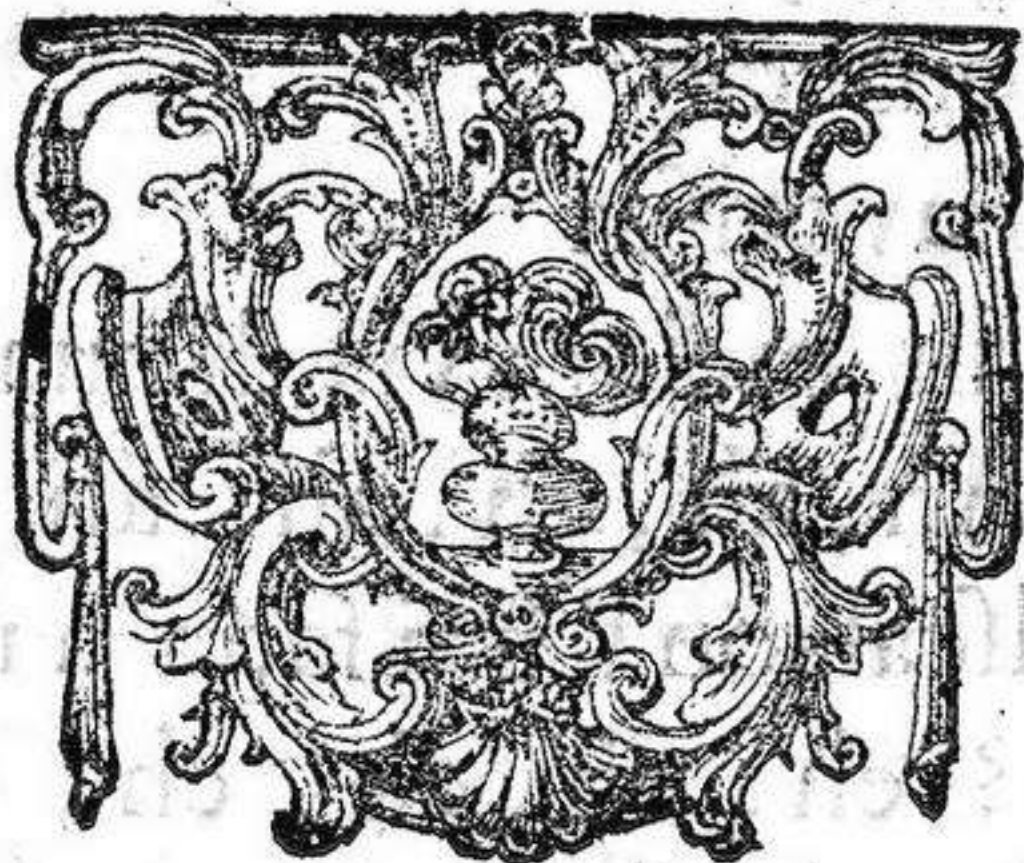
Uh? ah, ah, ah, ah, ah.

Dulc.

Va alle forche al diavolo và.

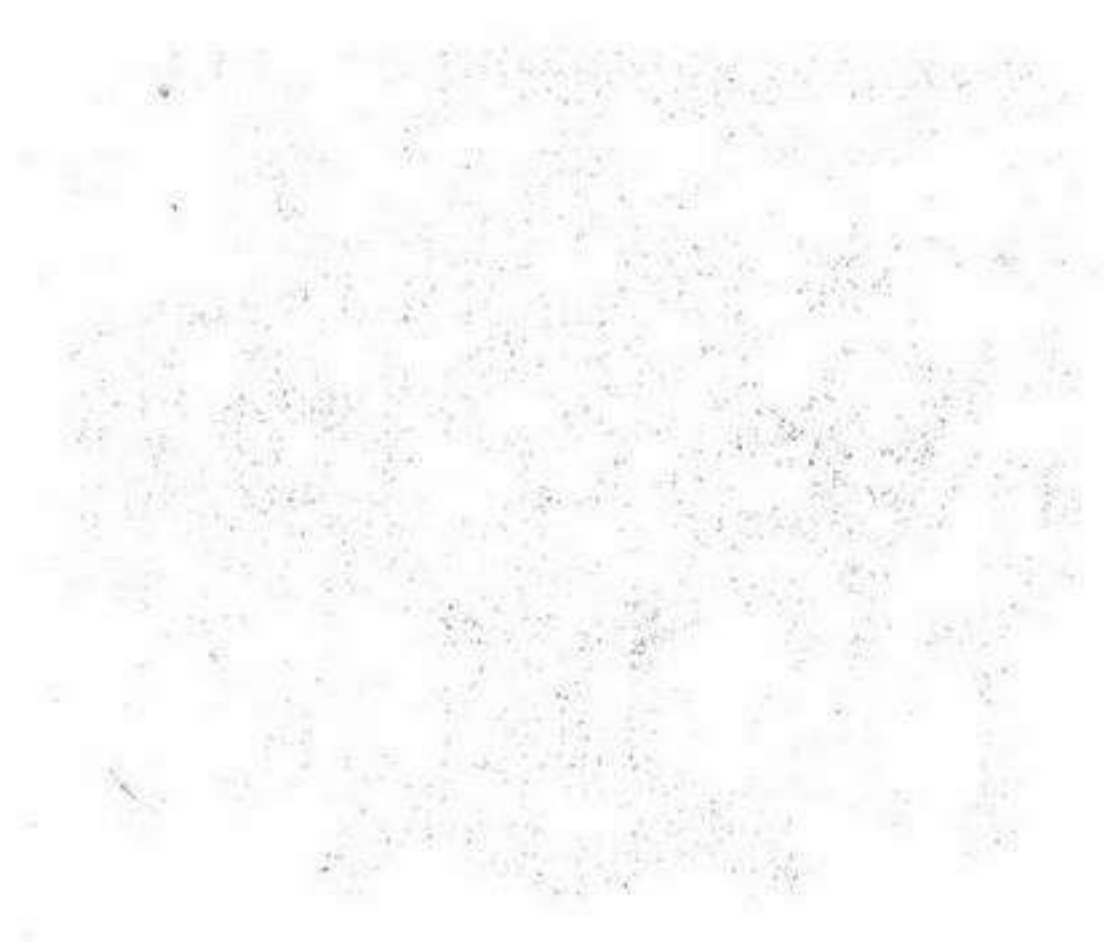
Croc.

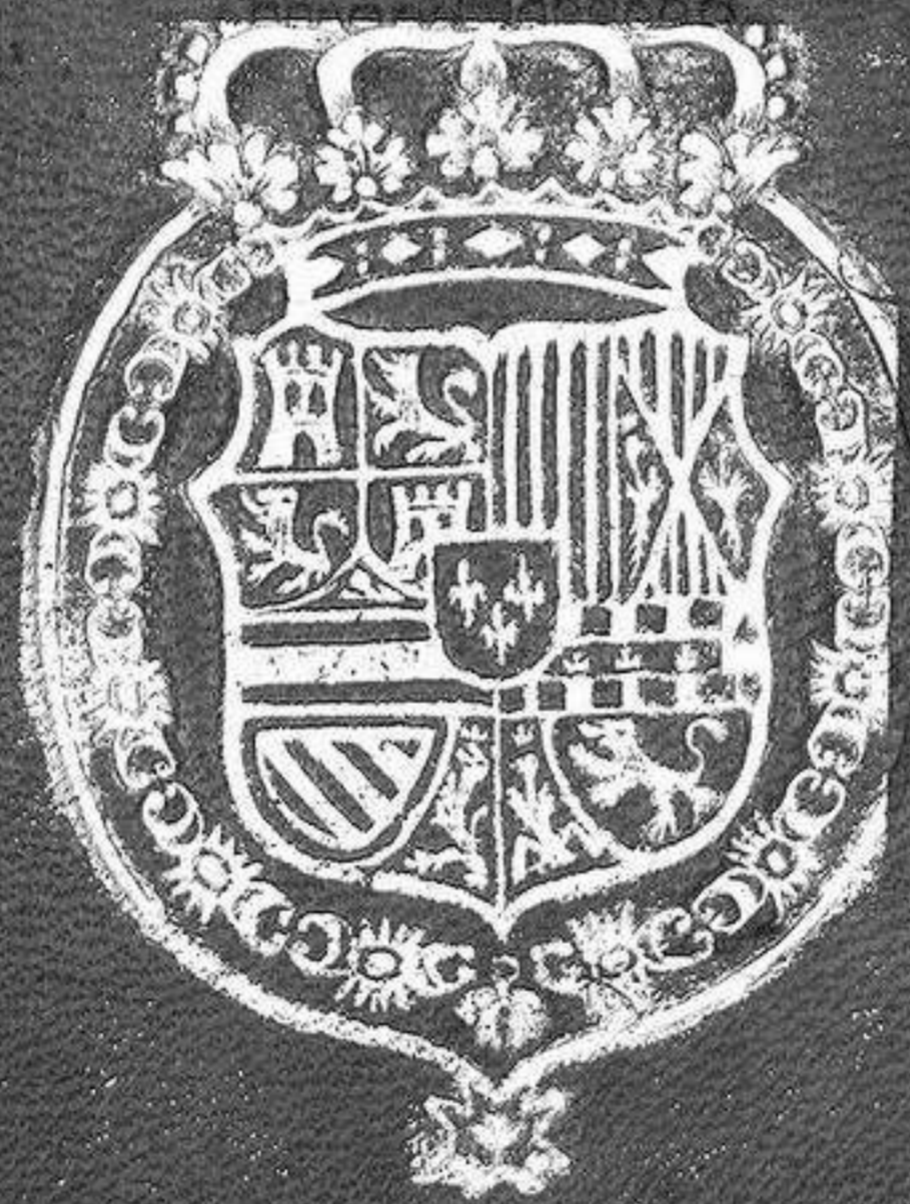
Ah? va, ah, ah, ah, ah.

F I N E.**D**

El patrimonio cultural
de la humanidad
debe ser protegido
y conservado para
las generaciones
futuras.

UNESCO





24